

Vuoi sapere di chi è un numero di telefono? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

412
La risposta a tutto.
TELECOM
www.info412.it

anno 78 n.231

venerdì 16 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Triste e minaccioso è che il fascismo rinasca e si ripresenti scortato da idee



liberali. Ma prima di salire ai piani alti, il revisionismo è stato preceduto

da sanguinose vie di fatto». Cesare Garboli, «Ricordi tristi e civili», Einaudi 2001

Congresso Ds: nuovo partito, nuova opposizione

Il governo attacca il lavoro, privatizza la salute, difende i propri interessi. A Pesaro si affronta la prova di rifare il partito, opporsi alla destra, legarsi all'Europa. Fassino segretario parla oggi

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Nicola Tranfaglia

Le tre cose che l'opinione pubblica della sinistra riformista, iscritta o vicina al partito, si attende dal congresso dei Democratici di sinistra che si apre domani a Pesaro, sono nello stesso tempo semplici e complesse.

Individualizzare ed esporle è ormai possibile dopo lunghi mesi di dibattito sui giornali e nei congressi (meno - dobbiamo dirlo - nei talk show televisivi dominati dall'attualità più contingente e pettegola).

Assai più difficile si rivela attuarle per l'esistenza di gruppi e persone che la pensano diversamente e che accentuano l'uno o l'altro aspetto della comune tendenza socialdemocratica: in salsa francese o in salsa tedesca o inglese, verrebbe da dire. Ma in casi come questi è importante non cristallizzare le correnti e accettare un lavoro unitario: la crisi esiste (basta guardare i risultati elettorali o i dati di partecipazione) e bisogna lavorare insieme per uscirne e fare dei Democratici di sinistra un partito forte in un centro-sinistra rinnovato e deciso a lottare contro l'involutione in atto della democrazia repubblicana.

Torniamo ai contenuti. Le tre cose a me paiono: il partito, la cultura, l'identità.

A proposito del partito, a sinistra tutti sanno che questo partito è stato l'erede storico del Pci ma che in dieci anni ha cambiato pelle almeno in parte e deve precisare il suo nuovo volto. Per farlo è necessario che al novanta per cento degli iscritti attuali che non provengono dal vecchio partito comunista corrisponda un'adeguata rappresentanza in termini quantitativi e qualitativi nei nuovi gruppi dirigenti. Così finora non è accaduto. Ed è indispensabile che cambino i modi di organizzazione interna, di ricambio nelle cariche, di rapporti tra maggioranza e minoranza, di democrazia interna.

SEGUE A PAGINA 31



BENINI, LUPPINO, SANSONETTI, VARANO ALLE PAGINE 8, 9 e 10

GIOVANNI SARTORI: ALLA QUERCIA DICO FERMATE IL PRESIDENTE PADRONE

SIEGMUND GINZBERG

Professor Sartori, lei sostiene che il Presidente della Repubblica Ciampi non è in alcun modo obbligato a lasciar passare, firmando, il disegno di legge del ministro Frattini sul conflitto di interessi. Ma la firma del capo dello Stato non è un atto dovuto, in una Repubblica che è, piaccia o no, parlamentare e non presidenziale?

Anche in un sistema parlamentare il Capo dello Stato non è soltanto una macchinetta timbracarte. La promulgazione delle leggi è un atto dovuto, in casi normali.

Ma la legge-truffa predisposta dal ministro Frattini non appartiene alla normalità: è, sarebbe, la maggiore "mala legge" mai approvata in Italia.

Dunque la mia tesi è che quando è in gioco l'articolo 3 della Costituzione (che impone di "rimuovere" - non certo di accrescere - gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini), e quando ricorrono gravi motivi - che in questo caso ricorrono - il Capo dello Stato può fare tre cose

SEGUE A PAGINA 12

Metalmecanici

Fiom, tutti a Roma contro i diritti negati

Bruno Ugolini

Tornano a Roma. Come 32 anni or sono. Questa volta non sarà Piazza del Popolo ad attenderli, bensì Piazza San Giovanni. Sono i metalmecanici. Con un motivo in più, rispetto al contratto. C'è, infatti, quell'attacco odioso ai diritti, scatenato dal governo Berlusconi. Intende ripescare una cosa che si riteneva seppellita da un referendum popolare: la possibilità di licenziare un lavoratore e di concedergli una mancia, se dimostra al magistrato che non c'è una «giusta causa» nel cacciare dall'azienda. Un nuovo tassello del «dialogo sociale», come lo ha chiamato il ministro Maroni prima di uccidere la concertazione. Il ministro del Lavoro e Soci hanno ritirato per un istante la mano che voleva stravolgere il sistema pensionistico, per dar sfogo, subito dopo, alla loro sete «innovativa» sul mercato del lavoro. Prima i contratti che non devono più recuperare i danni inflazionistici, come per i metalmecanici e il pubblico impiego. Ora i pieni poteri sulla forza lavoro. Bisogna fermarli. Chi scrive crede di avere visto tutte le manifestazioni dei metalmecanici, dal



1960 in poi, per conto di questo giornale. Ha ancora il ricordo di quei cortei, il 28 novembre 1969, per le strade della capitale. Cortei colmi di fracasso, ma anche con la capacità di tacere, quando si passava davanti agli ospedali, perché così avevano chiesto gli organizzatori. Non era bastato a zittire le critiche di Giancarlo Pajetta, il «ragazzo rosso», che temeva manifestazioni atte solo a «spaventare la borghesia», come si diceva a quell'epoca. Piazza del Popolo nereggiava di folla e sopra c'era un elicottero minaccioso che ronzava, provocando urla e pugni alzati verso il cielo.

SEGUE A PAGINA 11

Il mistero dei Taleban scomparsi

Omar e Bin Laden minacciano l'apocalisse e nessuno li trova

L'Alleanza del nord starebbe per conquistare altre due importanti città: Kunduz, nell'estremo nord, e Kandahar, a sud. I taleban - dicono i ribelli - sono ormai alla disperazione e diversi capi militari sarebbero pronti a trattare una resa. In queste due città sembra ormai consumarsi l'agonia del regime di Kabul. Ma restano molti interrogativi: che fine ha fatto Bin Laden? Ieri il mullah Mohammed Omar - intervistato dalla BBC - ha minacciato un'ecatombe: «Speriamo nell'aiuto di Dio. Ciò che importa davvero è l'estinzione degli Stati Uniti».

ALLE PAGINE 2-6

Cassese

«Processo alla Corte dell'Aja presieduta da Giuliani»

DE GIOVANNANGELI PAG. 4

Safire

«Da destra dico: ora Bush ha poteri dittatoriali»

A PAGINA 30



Un soldato americano tra civili e miliziani in un villaggio dell'Afghanistan del nord. Linsley/Reuters

Licenziamenti

Maroni: si può fare a piacimento

MASOCCO A PAGINA 10

Salute

Cure per pochi ticket per tutti

A PAGINA 13

fronte del video Pelle

Il Parlamento è tornato in tv. Così abbiamo potuto assistere in diretta alle dichiarazioni di voto sull'ennesimo (il 36°) decreto del governo Berlusconi, che sta applicando alla sua maggioranza quella che un tempo si chiamava la mordacchia. Eppure il deputato di Forza Italia incaricato di parlare, un certo Massidda, (cervello e ampio stomaco rubati alla fisioterapia), ha ripetuto la solita solfa: abbiamo vinto le elezioni e dunque facciamo quello che vogliamo. Ma, se hanno vinto le elezioni, dovrebbero anche avere la maggioranza per governare tranquillamente e democraticamente. Invece, dopo i provvedimenti salva Berlusconi (falso in bilancio, rogatorie e rientro dei capitali dall'estero), il governo è stato ancora costretto a imporre la fiducia sulla questione delicatissima della sanità. Praticamente la nostra pelle, sulla quale ora si giocano interessi privati in atto sanitario. I migliori ospedali del Paese, costruiti con i soldi pubblici, devono diventare business per i privati. E così il miliardario che non si è vergognato di regalarci per legge altri miliardi, ovviamente non si vergogna di imporre di nuovo i ticket a tutti quelli che hanno il solo torto di aver pagato le tasse. E anche quello di non avere dipendenti che corrompano i finanziari per conto terzi.

LIPPI-SALIERI CONTRO BAGGIO-MOZART

Ronaldo Pergolini

Il suo gol, i suoi assist lasciano il segno: una giocata di Baggio produce orgasmi estetici di rara intensità. Lui, poi alla fragorosa genialità di calciatore accompagna una silente rumorosità umana. Il grande calciatore si vede, il piccolo-giocattolo nessuno a interesse a smontarlo, ma se il talentoso non rientra nel cliché "genio e sregolatezza", che lo rende sì diverso

Rogatorie

Legge Previti Il mafioso ringrazia e se ne va

A PAGINA 14

ma allo stesso tempo uguale, si ha paura di lui. Ed è questa dimensione che traspare quando racconta: «Durante una delle prime partite, faccio un lancio smarcante di quaranta metri a Vieri. Bobo segna, poi si gira e dall'area di rigore mi fa un applauso. Anche Panucci mi fa i complimenti. Una cosa normalissima. Lippi cominciò ad urlare: "Vieri, Panucci, ma che cazzo fate? Qui non si applaude nessuno e la cosa vale anche per il signor Baggio". E poi parla del suo rifiuto alla proposta (in sostanza) di fare la spia, che gli fece Lippi, e dell'emarginazione alla quale fu condannato ai tempi dell'Inter. Cosa era, se non il tentativo di "normalizzare" l'uomo, vista l'impossibilità di governare il talento calcistico.

SEGUE A PAGINA 21

MICHELE PISTILLO

Gramsci in carcere

Le difficili verità d'un lento assassino

Ed. LACAITA, p. 172, lire 20.000